Calcio

Anche a Colonia l'Italia di Vicini esce indenne dalla sfida con i vice campioni del mondo

I panzer azzurri bloccano la corazzata Germania

Un grande Zenga costringe al pareggio i tedeschi

Dal nostro inviato

COLONIA — Sul verde prato di Colonia gli azzurri hanno raccolto un pareggio che ha fatto bene al cuore ma che dovrà far riflettere a lungo Vicini se è vero che il nostro obiettivo è quello di tornare qui per gli Europei e fare bene, per non dire poi dei mondiali che si giocheranno sotto casa. La Germania di Beckenbauer ha fatto vedere che abbiamo ancora molta strada da compiere. Raramente infatti gli azzurri sono usciti dall'area costruendo azioni vere, più che altro abbiamo sperato sulle respinte dei difensori e nelle prodezze di Zenga. C'è finalmente l'atmosfera delle grandi gare internazionali, quella che la nascente Italia non ha ancora mai assaggiato. A dire il vero l'Italia di Vicini non aveva mai incrociato i ferri nemmeno con un avversario come questo e si capisce in fretta che nella settimana pasquale agli azzurri è stato riservato il giorno della passione. La Germania di Beckenbauer, accende i motori ad un regime che è subito stordente. Gli azzurri provano anche a mettere il naso fuori dall'uscio ma sono movimenti di maniera. I germanici spingono e giocano calcio pesante, ritmo e movimento non hanno tregua, balzano subito agli occhi per temperamento e attività il giovane Thon e Voeller, scatenati, pericolosi attimo dopo attimo alla ricerca dello spazio per tirare. E per Zenga il pomeriggio è subito fatto di straordinari e se dopo il primo tempo non siamo ancora sotto di qualche gol il merito è tutto suo. Tre, quattro volte di seguito su incursioni furibonde di Voeller, tiri replicati dalla media e dalla corta distanza di Thon, Littbarski e Allofs, Zenga salva la porta volando e respingedo alla disperata. La Germania gioca ad alto livello, ha predisposto una grande varietà di schemi e da idee ben chiare. Voeller Thon e Littbarski nemmeno per un attimo hanno avuto il passo dell'amichevole. Degli azzurri alcuni in buona giornata come Mancini e Tricella altri più in difficoltà come De Napoli Dossena e Giannini. Non c'è dubbio che non siamo in grado di prendere in mano la gara, tutto è affidato al caso e al coraggio. E per caso ecco che l'Italia crea nel primo tempo tre buone occasioni, su assalto di Tricella da destra non chiuso da Altobelli e con due colpi di Vialli (23' e 44') su due palle vaganti che il sampdoriano spedisce nello specchio della porta obbligando Immel alla respinta con fatica.

A quelli che sono stati veri colpi di maglio la difesa ha retto con coraggio e con mestiere, durissimo il confronto tra Voeller e Ferri e l'azzurro ha retto bene. Una Germania forte fisicamente, con un cuore più grosso dei nostri che hanno fatto l'unica scelta possibile in avvio, tenere duro. Sparito in fretta il nostro centrocampo molto appoggiato sulla potenza di Ferri, Nela e Tricella e poi in avanti soprattutto su Vialli. Nella ripresa c'è stata la sorpresa di Donadoni in campo al posto di Altobelli e non si è capito il perché. Il milanista ha scelto subito la strada del dribbling perdendola. Vicini ha tolto anche Dossena ma ha fatto entrare Matteoli, la Nazionale non ne ha guadagnato anche se assomigliava sempre più alla vecchia Under 21. Pian piano i tedeschi hanno calato il loro ritmo, all'Italia si è offerta la possibilità di costruire qualche cosa ma non si è visto molto. Dire che l'Italia ha dimostrato un gioco d'insieme è esagerato, più che altro ci sono dei settori più attivi con sintonie casuali; la spina dorsale della squadra è fatta da Zenga, Ferri, Tricella e Vialli. A questo fascio di nervi si sono aggrappati gli altri. Certamente stordenti le accelerazioni dei tedeschi che in progressione sono apparsi incontenibili. Al 65' per fermare Buchwald Nela è dovuto entrare come una falciatrice addirittura annichiliti Giannini e i due entrati nella ripresa, Donadoni e Matteoli. Purtroppo anche di Mancini si sono perse le tracce e così in avanti ha provato il solo e isolato Vialli con scarso successo. Sul finale la panchina azzurra ha intravisto la possibilità di un pareggio da lasciare alla storia. Fuori anche Mancini e dentro Bagni. L'ordine è di reggere e la cosa riesce.

Gianni Piva

Germania-Italia 0-0

GERMANIA: Immel; Reiff (66' Reuter), Pfluegler (46' Frontzeck); Kohler, Herget, Buchwald; Littbarski, Matthaeus, Vöeller, Thon, Allofs. (12 Illgner, 14 Wass, 16 Schwabl).

ITALIA: Zenga; Bergomi, Nela; De Napoli, Ferri, Tricella; Mancini (75' Bagni), Giannini, Altobelli (46' Donadoni), Dossena (66 Matteoli), Vialli. (12 Tacconi, 13 Ferrara, 14 Francini, 15 De Agostini).

ARBITRO: Thomas (Olanda).

ANGOLI: 9-3 per la Germania.

NOTE: Caldo giornata di sole, terreno in ottime condizioni, spettatori 60.000 con larga rappresentanza italiana (20.000 circa). Ammoniti per scorrettezze Ferri, Matthaeus e Nela.

Vicini è soddisfatto: «Abbiamo fermato una grande squadra»

Dal nostro inviato

COLONIA — Il dopo-partita è a due facce, quella impassibile leggermente pallida di Beckenbauer che nasconde il difficile confronto che lo aspetta con l'opinione pubblica tedesca che da questa gara è rimasta certamente delusa. Lo si è capito guardando in volto la gente che usciva dallo stadio. Invece Azeglio Vicini rosso in volto la voce completamente consumata non ha incertezze. Ha gli occhi che gli brillano e con le parole e i gesti dice che questa squadra gli ha dato una grande soddisfazione. «Oggi credo che questa Germania sia una delle squadre più forti esistenti al mondo. Giocavano in casa loro, volevano vincere, credo che la nostra Italia abbia tenuto testa in modo dignitoso. Certamente ci hanno messo in difficoltà, abbiamo avuto dei momenti veramente complicati, Zenga ha compiuto degli interventi prodigiosi, ma la squadra ha dimostrato personalità. Certo stiamo lavorando e continueremo a lavorare per migliorarci ma questo è stato un test a noi favorevole. Certamente avere pareggiato in questo modo a Colonia servirà al nostro futuro». Vicini ha spiegato che le sostituzioni di Altobelli e Dossena erano state decise prima della gara, che Bagni è entrato perché glielo aveva promesso visto che resterà fuori a causa della squalifica. Dell'Italia ha parlato bene Beckenbauer le sue parole sono parse sincere e comunque dipingere l'Italia un po' più forte certamente gli deve servire. Il tecnico tedesco ha fatto i complimenti ai difensori Bergomi e Ferri. Vicini dal canto suo ha parlato bene di De Napoli opposto a quello che è stato il protagonista della serata il giovane Olof Thon una sorpresa per tutto il calcio mondiale. Poi alla televisione alla radio e ancora ai giornalisti ha continuato a ripetere che questa squadra ha dimostrato coesione che non si possono fare appunti, che il centrocampo è andato benissimo così e che tutto questo potrà servire per la gara con la Svezia. Alla fine le sue sicurezze sono parse vacillare quando gli è stato riferito che ieri pomeriggio gli svedesi a Tibilisi hanno battuto l'Unione Sovietica per 3 a 1.

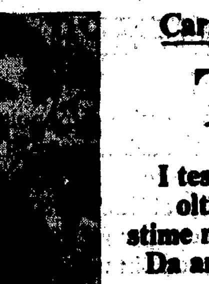
g.pi.

Un duello Giannini-Littbarski (in alto) mentre Vöeller è preso nella morsa di De Napoli e Ferri (sopra).

Una difesa d'acciaio uno splendido Vialli Giannini è un'enigma

Zenga 8: dire che ha disputato una grandissima gara è poco. La sua presenza è veramente una garanzia. C'è rammarico di non averlo visto in porta con la nazionale azzurra anche in Messico. Certo non si può da lui pretendere di più. Ieri ha certamente salvato il risultato. **Bergomi 6,5:** ha giocato su Allofs e si è dimostrato grandissimo campione. Ha retto bene, con pulizia e ordine, la sua è stata una piacevole conferma. **Nela 7:** una grande gara, tenendo conto anche che ha dovuto giocare su Littbarski, che lo ha portato anche a centrocampo. Non ha avuto cedimenti, si è sempre riproposto anche in avanti. Veramente bene. **De Napoli 6:** ha giocato sulla stella nascente del calcio tedesco, Thon. Nel primo tempo ha fatto una fatica terribile a contenerlo. Per alcuni momenti è parso anche vacillare, poi nella ripresa si è rinfrancato, e alla fine ha detto dignitosamente. **Ferri 7:** uno straordinario marcatore, tempista, forte di testa e nel controllo a terra, doveva vedersela con quel bestione di Voeller, campione dalla forza terrificante. Ha commesseo un solo fallo (ammonito) e per il resto è stato veramente un piacere vederlo. **Tricella 7:** forse la sorpresa più bella di questa spedizione. Ha giocato da libero con sicurezza, e grande intelligenza. In copertura è stato impeccabile ma straordinario il suo apporto al gioco offensivo. Le poche azioni vere costruite dall'Italia sono partite dalle sue proiezioni in avanti. Per Vicini ora il problema di confrontarlo a Baresi. **Mancini 5,5:** il sampdoriano era atteso, è partito bene, all'inizio dava l'idea di poter fare molto. In realtà si è spento man mano. Anche lui ha sofferto per questo centrocampo azzurro che si è smarrito troppo presto. **Giannini 5:** a questo punto è un problema. Vicini continua a considerarlo l'unico uomo intoccabile, ieri ha dimostrato di non aver certamente la personalità necessaria per dirigere il centrocampo azzurro. Forse è il caso di provare altrove. **Altobelli 5,5:** è stato in campo solo un tempo, ha avuto pochi palloni da giocare perché l'Italia nei primi 45' si è solo difesa. Non si è capito il perché della sua sostituzione. **Dossena 5:** è finito come gli altri del centrocampo, cioè è sparito subito, costretto a lottare davanti all'area azzurra. Non ha certamente fatto sentire il suo peso, attorno a lui naturalmente non aveva chi lo aiutasse. **Vialli 7:** Forse il migliore in campo, straordinario il suo impegno. Ha retto per 90' anche il confronto fisico con i tedeschi, ha lottato anche da solo, ha contribuito sia in difesa che in attacco. Una splendida conferma. **Donadoni 4,5:** la sua è stata un'entrata in campo assolutamente inutile. Non si è mai visto, non è servito granché al gioco della squadra. Ha provato alcuni dribbling inutili che ha anche perso. Del bambino d'oro è rimasto solo il bambino. **Matteoli 5:** ha sostituito Dossena, è lo ha fatto rimpiangere. Solo negli ultimi minuti ha toccato alcuni palloni. Anche lui è un mezzo centrocampista. **Bagni s. v.:** è stato mandato in campo negli ultimi minuti per dare manforte ad un centrocampo ridotto in briciole. Ha giocato troppo poco per poter essere giudicato.

Zilioli



Bettega

Carrellata sul delicato momento che attraversa l'attività sportiva non soltanto in città ma nella stessa regione

Torino, crescita di base ma crisi di risultati

I tesserati oltre le stime nazionali Da anni non nascono più altri Berruti, Bettega e Zilioli

TORINO — *«Siamo diventati bravi a costruire i robot, ce li invidiano anche in Giappone. Quello che non riusciamo più a far bene è costruire la macchina-uomo. Di atleti a Torino ne crescono pochi e con fatica».* La constatazione è di Vittore Catella, delegato regionale del Coni, ex parlamentare liberale e uomo legato a doppio filo all'Ente Supremo, la Fiat. Il viaggio nella crisi dello sport torinese parte dal Coni. Il palazzo delle federazioni è a due passi dalla stazione di Porta Nuova, c'è aria di vecchio, nelle stanzette che ospitano i vari sport si aggirano soprattutto pensionati: sono dirigenti sportivi del passato, oggi hanno molto tempo libero e lo impiegano a riordinare le scartoffie e ad organizzare un movimento enorme. Tutto si basa sul volontariato, qualcuno riesce a farsi pagare il rimborso spese, magari soltanto l'abbonamento al tram. *«Si va avanti così, finché duriamo noi a Torino si potrà ancora fare dello sport, dopo chissà, potrebbe fermarsi tutto... Perché lei viene qui a chiedere come mai a Torino c'è crisi e le nostre squadre funzionano male, ma noi ci accorgiamo che al contrario il movimento di base è enorme. Aumentano i tesserati. Ci sono arbitri di pallavolo, di basket e anche di calcio che devono dirigere due o tre partite il sabato e la domenica, perché il numero di partite è diventato insostenibile. E lei la chiama crisi?».*

Su, al primo piano, nell'ufficio di Catella, raccogliamo informazioni in linea con quanto ci ha detto l'anziano dirigente incontrato in una delle stanzette. *«Abbiamo un milione e 300mila tesserati, in Piemonte c'è un iscritto alle federazioni nostre affiliate ogni 3 abitanti. È la media più alta tra le grandi regioni, siamo oltre le stime nazionali».* Un movimento enorme, anche se c'è chi obietta che non tutto si pesa con cifre. Anche chi acquista un lenza e la domenica va a pescare diventa uno sportivo praticante, secondo i dati del Coni, mentre nell'accezione comune è assai più discutibile che lo sia. Comunque è innegabile che a Torino e dintorni si corra, si giochi, si pedali più di 20 anni fa. Eppure non arrivano i risultati. Il calcio con Juventus e Torino sta toccando il fondo, negli ultimi sette anni non era mai successo che le squadre cittadine andassero così male. E, quel che più conta, il futuro sembra indirizzare il calcio verso altre città. Di torinesi, di piemontesi, nel calcio d'élite ce ne sono sempre meno. La situazione non è migliore nelle province: la Lombardia ha sei squadre tra A e B, più altre quattro in C1. Il Piemonte, con una realtà simile, si ritrova soltanto con Juve e Toro, altrimenti bisogna scendere in C2. Il basket ha trovato il «boom» persino a Caserta e Reggio Calabria, città lontanissime dalla tradizione del canestro. A Torino la Berloni è stata costretta a disputare un girone del play-out col rischio (poi superato) di retrocedere in A2. È regredita la pallavolo, che nell'ultimo decennio era diventata uno sport leader con quattro scudetti, una Coppa dei campioni e una delle Coppe. La Bistefani è uscita presto dal play-off. Va male tutto il cosiddetto sport minore. Qualcuno parla di anno di transizione, di una flessione inevitabile dopo gli anni dei trionfi a catena. Le proiezioni sull'anno prossimo sono pessimistiche. *«Ci vorrà del tempo per creare di nuovo un fenomeno solido nello sport torinese»*, dicono gli osservatori più acuti.

Cosa è successo? Nelle stanzette del Coni parlano di crisi della maturità, lo sport avrebbe fatto un salto in positivo. *«È vero che ci sono pochi talenti* — ammette Catella —. *Da anni non abbiamo più un Berruti, un Dino Rora nel nuoto, oppure Zilioli o Bettega, ma i campioni non si programmano, altrimenti uno come Mennea doveva nascere in una grande città e non a Barletta».* Vero, ma per un calcolo delle probabilità è più facile che il talento nasca da una massa enorme di praticanti piuttosto che da un gruppettino di atleti. *«Non è vero neppure questo* — sostiene ancora Catella —. *A volte nei piccoli centri si cura di più il ragazzo. Ma il discorso è un altro e investe il modo d'essere dei torinesi: i nostri ragazzi hanno un benessere superiore alla media nazionale, da noi quello che più conta è il posto sicuro, visto che esiste una grande azienda che riesce ad assorbire una grossa fetta del mercato del lavoro. Quando stavo alla Fiat c'era un ragazzo che era portiere nelle giovanili del Torino, poteva fare carriera nel calcio, invece preferì l'impiego che lo garantiva dai rischi. E poi c'è ancora un modo goliardico, direi uno spirito dilettantistico del fare sport».* Catella non lo dice, ma c'è chi esemplifica ricordando la diversità tra Berruti e Mennea: il primo, figlio della borghesia torinese, studiava al liceo classico quando lo scoprirono, eguagliò il record del mondo alle Olimpiadi di Roma senza caricarsi di stress né di troppo lavoro, ma sfruttando solo le doti naturali. Mennea è il simbolo di uno sport faticato, dello sport vissuto dal ragazzo del Sud che ne fa uno strumento per emergere. *«I nostri ragazzi sciano, ogni domenica le stazioni invernali sono affollatissime, eppure soltanto De Chiesa e Pierino Gros sono emersi. Gli altri si fermano agli ski-lift del Sestriere o di Bardonecchia, poi il lunedì tornano a studiare e a prepararsi per il posto alla Fiat. In Veneto e in Alto Adige invece si scia per affermarsi e trovare i soldi per comprare l'albergo, come è successo a Thoeni. E così nel calcio. Il materiale umano per lo sport professionistico verrà sempre più dal Centro-Sud, dove c'è ancora un problema forte di disoccupazione e di sottosalario»*, dice Catella, che negli anni Sessanta fu presidente della Juve. Una volta Torino importava dal Sud le braccia per la fabbrica, oggi invece le servono le gambe per le sue squadre.

Vittorio Dandi

(1 - continua)

I trionfi del passato

1976-77 Juventus (calcio) - Campione d'Italia
Cus Torino (hockey prato) - Campione d'Italia
Cus Torino (hockey indoor) - Campione d'Italia
1977-78 Juventus (calcio) - Campione d'Italia
Cus Torino (hockey indoor) - Campione d'Italia
Fiat Iveco (atl. masch.) - Campione d'Italia su pista
1978-79 Teksid (basket femm.) - Campione d'Italia
Klippan (pallav. m.) - Campione d'Italia
Fiat Iveco (atl. masch.) - Campione d'Italia su pista
1979-80 Fiat (basket femm.) - Campione d'Italia e d'Europa
Klippan (pallav. m.) - Campione d'Italia e d'Europa
Cus Torino (hockey indoor) - Campione d'Italia
Fiat Iveco (atl. masch.) - Campione d'Italia
1980-81 Juventus (calcio) - Campione d'Italia
Robe di Kappa (pallav. masch.) - Campione d'Italia
1981-82 Juventus (calcio) - Campione d'Italia
Cus Torino (hockey indoor) - Campione d'Italia
1982-83 Iveco (atl. femm.) - Campione d'Italia su pista
1983-84 Juventus (calcio) - Campione d'Italia
Robe di Kappa (pallav. m.) - Campione d'Italia
Iveco (atl. femm.) - Campione d'Italia su pista
1984-85 Juventus (calcio) - Campione d'Italia
1985-86 Juventus (calcio) - Campione d'Italia

La Cremonese sempre leader Il Cesena riprende la corsa

Totocalcio

Arezzo-Samb	1
Bari-Vicenza	1
Campobasso-Catania	1
Cesena-Cagliari	1
Cremonese-Pescara	X
Genoa-Pisa	X
Lecce-Parma	1
Messina-Bologna	1
Modena-Lazio	X
Triestina-Taranto	1
Padova-Piacenza	2
Benevento-Barletta	2
Casale-Novara	X

QUOTE:
Ai 2.689 «13» L. 2.488.000
Ai 69.768 «12» L. 93.600

ROMA — Recupera il Messina, si riscatta il Cesena, si ferma il Parma, per il resto tutte fanno un passo in avanti, dividendosi la posta in palio. Accade così per Cremonese e Pescara, con gli abruzzesi che si fanno rimontare due gol, accade così anche in Genoa-Pisa. Si continua a marciare, dunque, in perfetto equilibrio e soprattutto nella massima incertezza. Tutte le prime sette sono racchiuse in un fazzoletto, pronte ad inserirsi nel discorso promozione. In classifica continua a comandare la Cremonese, che ha conquistato un pareggio che vale una vittoria, visto che la partita con il Pescara era iniziata in discesa. Dietro, il Cesena, che con qualche difficoltà è riuscito a piegare la resistenza del fanalino di coda Cagliari cancellando con un rapido colpo di spugna la sconfitta subita ad opera della Lazio, implacabile ammazzagrandi sul suo campo. A proposito della Lazio, i romani hanno conquistato un altro prezioso punto per la salvezza. Hanno lasciato alle loro spalle il Bologna ed ora hanno iniziato la caccia a Triestina, Modena e Arezzo che la precedono di due punti. Il Lecce, passato sotto le cure di Carlo Mazzone, ha rispettato la tradizione che vuole la squadra con l'allenatore nuovo sempre vincente, battendo il forte Parma. Un successo prezioso che rilancia i salentini, anche se ci sembrano troppo lontani dalla vetta. Ma in serie B è sempre tutto possibile. In coda, netta vittoria del Campobasso contro il Catania, sempre più in crisi, mentre hanno subito una pericolosa battuta d'arresto Sambenedettese, Taranto, Vicenza e Bologna. Per queste il campionato sta diventando terribilmente difficile.

Cifre e dati sui campionati di serie B e C

CLASSIFICA SERIE «B»

			in casa			fuori casa			reti	
	P	G	V	N	P	V	N	P	F	S
CREMONESE	36	29	9	6	0	3	6	6	28	21
CESENA	34	29	11	3	1	1	7	6	28	21
PESCARA	33	29	9	5	0	3	4	8	35	28
GENOA	33	29	9	5	4	0	10	5	33	27
MESSINA	33	29	10	4	0	1	7	7	24	18
PISA	33	29	10	3	1	2	6	7	28	33
PARMA	32	29	8	6	1	0	10	4	22	17
LECCE	30	29	9	5	1	0	7	7	26	26
BARI	29	29	5	8	1	2	7	6	21	22
TRIESTINA	28	29	9	6	0	0	8	6	25	18
AREZZO	28	29	6	8	1	0	8	6	24	22
MODENA	28	29	7	6	1	1	6	8	23	33
LAZIO	28	29	10	3	1	2	8	5	32	20
BOLOGNA	25	29	3	8	3	2	7	6	26	28
VICENZA	24	29	5	7	2	2	3	10	23	30
SAMBENEDET.	24	29	7	5	3	0	5	9	17	26
CATANIA	24	29	5	7	3	1	5	8	20	31
CAMPOBASSO	23	29	6	8	1	0	3	11	22	24
TARANTO	22	29	5	8	1	1	2	12	22	31
CAGLIARI	18	29	5	7	2	2	2	11	23	36

N.B. - Penalizzazione Cat: Lazio −9; Cagliari −5; Triestina −4.

RISULTATI

Arezzo-Sambenedettese 1-0; Bari-Vicenza 1-0; Campobasso-Catania 4-0; Cesena-Cagliari 1-0; Cremonese-Pescara 2-2; Genoa-Pisa 1-1; Lecce-Parma 1-0; Messina-Bologna 1-0; Modena-Lazio 1-1; Triestina-Taranto 2-1.

MARCATORI «B»

Con 19 reti: Rebonato (Pescara); 13 reti: Nicoletti (Cremonese); 12 reti: Frutti (Modena) e De Vitis (Taranto); 10 reti: Simonini (Cesena); Vagheggi (Campobasso); 9 reti: Marulla (Genoa); 8 reti: Cipriani (Genoa) e Barbas (Lecce); 7 reti: Montesano (Cagliari) e Bortolazzi (Parma).

PROSSIMO TURNO «B»

(Domenica 26 aprile, ore 15,30)
Arezzo-Lecce; Bologna-Bari; Cagliari-Triestina; Catania-Parma; Vicenza-Cesena; Modena-Genoa; Pescara-Campobasso; Pisa-Messina; Sambenedettese-Cremonese; Taranto-Lazio.

RISULTATI «C1»

GIRONE «A»: Fano-Rimini 0-0; Legnano-Prato 0-0; Monza-Lucchese 2-0; Padova-Piacenza 1-2; Reggiana-Carrarese 2-0; Spal-Ancona 2-1; Spezia-Rondinella 0-0; Trento-Mantova 2-0; Virescit-Centese 1-1.
GIRONE «B»: Benevento-Barletta 0-1. Brindisi-Monopoli 1-0; Casertana-Teramo 2-0; Catanzaro-Siena 2-0; Foggia-Reggina 1-0; Licata-Martina 0-0; Livorno-Cosenza 0-0; Sorrento-Campania 1-1; Salernitana-Nocerina 1-0.

CLASSIFICHE «C1»

GIRONE «A»: Piacenza punti 43; Padova 41; Reggiana 36; Spal 32; Centese 30; Fano e Monza 29; Trento 28; Rimini 27; Virescit e Prato 28; Lucchese e Carrarese 25; Spezia 24; Rondinella 23; Ancona 22; Mantova 20; Legnano 18.
GIRONE «B»: Barletta punti 38; Casertana e Catanzaro 35; Campania 31; Monopoli e Teramo 30; Cosenza 29; Salernitana e Foggia (−5) 29; Reggina e Nocerina 27; Livorno e Licata 26; Brindisi 2à; Martina 24; Benevento 22; Sorrento 21; Siena 19.

PROSSIMO TURNO

(Domenica 26 aprile ore 15.30)
GIRONE «A»: Ancona-Fano; Carrarese-Legnano; Lucchese-Trento; Mantova-Virescit; Monza-Padova; Piacenza-Centese; Rimini-Spezia; Rondinella-Prato; Spal-Reggiana.
GIRONE «B»: Barletta-Foggia; Campania-Salernitana; Cosenza-Brindisi; Martina-Catanzaro; Monopoli-Livorno; Nocerina-Licata; Reggina-Benevento; Siena-Casertana; Teramo-Sorrento.

RISULTATI «C2»

GIRONE «A»: Alessandria-Pontedera 1-1; Asti-Entella 0-1; Carbonia-Olbia 2-1; Casale-Novara 1-1; Cuoiopelli-Derthona 1-2; Massese-Montevarchi 1-0; Pistoiese-Sorso 0-0; Pro Vercelli-Civitavecchia 0-0; Torres-Sanremese 2-0.

GIRONE «B»: Giorgione-Pavia 0-1; Mestre-Pievigina 3-2; Oltrepò-Chievo 1-2; Ospitaletto-Suzzara (si gioca domani); Pordenone-Pergocrema 2-1; Sassuolo-Montebelluna 1-0; Treviso-Orceana 1-1; Varese-Venezia 0-1; Vogherese-Pro Patria 1-0.

GIRONE «C»: Angizia-Bisceglie 2-0; Casarano-Ravenna 1-0; Cesenatico-Francavilla 0-2; F. Andria-Vis Pesaro 0-0; Galatina-Matera 3-1; Giulianova-Forlì 2-0; Jesi-Ternana 1-1; Maceratese-Lanciano 0-0; Perugia-Civitanovese 2-1.

GIRONE «D»: Frosinone-Lodigiani 0-1; Giarre-Nissa 3-0; Ischia-Afragolese 0-1; Latina-Siracusa 1-0; Nola-Cavese 2-0; Paganese-Trapani 0-3; Rende-Procisterna 2-0; Turris-Juve Stabia 2-1; Valdiano-Ercolanese 0-0.

CLASSIFICHE «C2»

GIRONE «A»: Derthona punti 40; Torres 38; Novara 37; Entella 35; Pistoiese 33; Civitavecchia 30; Olbia 28; Cuoiopelli e Casale 27; Pontedera e Carbonia 26; Montevarchi e Alessandria 25; Sorso e Massese 23; Sanremese 21, Asti 11.

GIRONE «B»: Ospitaletto punti 43; Pavia 36; Chievo 33; Mestre 32; Venezia e Treviso 31; Varese e Giorgione 29; Suzzara e Pordenone 28; Vogherese 26; Pergocrema, Montebelluna e Pro Patria 24; Pievigina e Sassuolo 23; Orceana 18; Oltrepò 17. (Ospitaletto e Suzzara una partita in meno).

GIRONE «C»: Vis Pesaro punti 39; Ternana, Giulianova e Francavilla 37; F. Andria e Lanciano 32; Ravenna e Jesi 31; Angizia 29; Casarano (−5) 28; Forlì 27; Civitanovese 26, Perugia (−2) 25; Matera 21; Bisceglie 19; Galatina 17; Maceratese 16; Cesenatico 13.

GIRONE «D»: Frosinone punti 39; Ischia 36; Latina 33; Juve Stabia 32; Giarre 31; Valdiano e Nola 30; Procisterna, Siracusa, Trapani, Afragolese e Lodigiani 28; Rende 24; Cavese (−5) ed Ercolanese 22; Turris 21; Nissa 20; Paganese 19.